

però ognuno poi a chi gliene dimandi, la ragione, per la quale sia così fatto. Et io in queste mie imagini hò voluto mostrare nõ solo come lo faceffero gli antichi, ma renderne le ragioni anchora, secondo che da' più degni scrittori le hò potuto ritrouare, liquali ragionando di Amore in diuerse maniere, & in diuersi modi l'hanno considerato, perche hanno visto, che diuerse sono le virtù sue. Donde viene, che hanno detto non essere vn solo Amore, ma molti, & due principalmente furono posti da Platone, sì come ei pose due Veneri parimente, L'vna celeste, della quale nacque il celeste Cupido, e quel diuino Amore, che solleva l'animo humano alla contemplatione di Dio, delle menti separate, che noi chiamiamo Angeli, & delle cose del Cielo, Et habita questo ne i Cieli, come scriue Filostrato, dicendo che l'Amore celeste, il quale è vno, se ne sta in Cielo, & quiui hà cura delle cose celesti, & è tutto puro, mondo, e sincerissimo, & perciò fassi di corpo giouine, tutto lucido, e bello, & gli si danno l'ali per mostrare il riuolgimento, qual fanno gli animi humani mossi dallo amoroso desiderio al Cielo, & a quelle cose, che quiui sono; come fanno etian- dio quelle pure menti, le quali sopra i Cieli sono ordinate tutte secondo i gradi loro, che si inalzano quanto più ponno alla vista di quella beata faccia, che è fonte eterno di tutta la bellezza, la quale in diuersi modi dalla piu alta parte del Cielo manda i raggi suoi ad irritare, e prouocare le cose tutte, perche à lei si riuolghino, & questi sono le saette, e gli acuti strali, che souente scocca Amore. Chi dunque nella imagine di Cupido considera l'Amore diuino, vede la purità di questo nel lucido corpo di quello. Et per l'ali (l'officio delle quali è alzare in alto, e portare per l'aria que'corpi, li quali per loro stessi non si potrebbero leuare di terra) vede il solleuamento, che fa Amore de gli animi nostri alle diuine bellezze. Si come per le saette può comprendere gli raggi della diuina luce, la quale in mille modi ci viene a ferire, perche ci riuoltiamo a lei, & inuaghii della bellezza sua, non più stimiamo le cose di quà giù, che quanto elle ci sono scala da salire al Cielo, come ben disse Amore di sè stesso, quando in vna sua Canzone lo chiama il Petrarca in giudicio.

*Cupido celeste.*

*Ali di Amore.*

*Strali di Amore.*

*Ali di Amore.*

*Strali di Amore.*

*Petrarca.*

*Ancor, e questo è quel, che tutto auanza,*

*Da volar sopra il Ciel gli haueua date ali*

*Per le cose mortali,*

*Che son scala al Factor chi ben l'estima.*

E per